

COMPIENDO LA QUARESIMALE PREDICAZIONE

NELLA CATTEDRALE DI CREMA

IL REVERENDISSIMO SIGNOR DON

FRANCESCO BARBARO

CANONICO DI TORCELLO

LA RELIGIONE

OTTAVA RIMA

Imperiosa Rigion, invan tu credi
 Sola guidare al giusto, al ver le menti:
 Infelice Rigion! e non t'avvedi
 Che soli i moti tuoi sono impotenti?
 Non basti solo, a te medesimo il chiedi,
 Dritto social per moderar le genti;
 Può sol la Religion nel calle angusto
 L'uomo guidar dell'onestà, del giusto.
 Sparta feroce il decantato vanto
 Cessi di tue virtù, de' tuoi costumi;
 De' pacifici Iloti al lungo pianto
 Ridi superba, e volgi altrove i lumi?
 Godi, crudel, sotto bugiardo ammanto
 Ch'arda la Grecia tutta, e si consumi:
 Perché l'umanità visse d'affanni?
 Tu proteggesti i barbari Tiranni.
 Veggo avvezzar dal genitor Spartano
 All'uman sangue il pargoletto figlio,
 Ferisce già la tenerella mano,
 Sprezza feroce il suo mortal periglio:
 Fugge il pudor quell'abborrito piano,
 E se condanna a volontario esiglio:
 Fugge... ma dove? ovunque move il piede
 Il brutale piacer ha scettro, e sede.
 Qual mai d'error ingannatrice Atene
 Diero l'età di te memoria a noi?
 Son note d'Aristofane le scene
 Onde tanto eccheggiano i lidi tuoi;
 Perfida, i saggi alle deserte arene
 Tu danni a morte i cittadini Eroi:
 Di Dario ai messenger trapassi il core...
 Quanto rossor! per te Socrate more.
 Roma fatal che pensa il mondo tutto
 Esser sua preda, i Re sfida alla guerra,
 L'implacabil furore ha già distrutto
 Quanto l'Anglia, l'Egitto empie, rinserra,
 All'Africa diffonde, all'Asia il lutto,
 Copre d'armi, d'armati il mar, la terra,
 Porta stragi il suo ferro, e la rovina
 E dove nasce, e dove il sol declina.

Gode tiranna insanguinar l'arena;
 Trafitto il gladiator placida mira:
 Accresce il plauso all'esecrabil scena
 S'ei cela al fiato estremo il pianto, e l'ira:
 Là.... qual' acciar ne' figli suoi balena!
 Roma vacilla ai colpi loro, e spira:
 Il mondo vendicar squallido, oppresso
 Silla, Mario, Pompeo, Cesare istesso.
 Licurgo invan, Numa, Confucio e riti,
 E codice moral dettaro al mondo;
 Ha mille lacci all'intelletto orditi
 L'ingegno lor d'assurdità fecondo,
 Mille discordie ognor.... Nocchieri arditi
 Solcate invano in questo mar profondo.
 Può sol la Religion nel calle angusto
 L'uomo guidar dell'onestà, del giusto.
 Scendi dal cielo amabilmente altera
 O decisiva autorità di Dio,
 Discendi Religion, sembianza vera
 Di lui che al sommo ben le porte aprì;
 Venne, strinse crocifera bandiera,
 Smentì l'inganno tóvido, restìo:
 Quando il Vangelo opra divina intese
 L'anima allora ad esser grande apprese.
 La saggia Religion assiste al trono,
 Rende fedele il suddito al regnante,
 De' suoi precetti alla saviezza, al tuono
 S'arrende la Rigion, è fatta amante,
 Dona pace all'afflitto, al reo perdono,
 L'armi del vinto error cadono infrante:
 L'uom che l'adora eterno premio aspetta
 L'empio teme la morte, e la vendetta.
 Tu che fregiato il crin d'eterni allori
 Per lei tant'opri BARBARO sublime
 Sacro illustre Orator, fa ch'ella onori
 D'un sguardo almen queste tessute rime;
 Meco non son le grazie belle, i fiori
 Onde il tuo stile energico s'esprime,
 Il plettro mio tentò l'arduo sentiero
 Solo additar dell'onestà, del vero.

In attestato di profonda stima, e venerazione

N. N.

IN CREMA. DAL RONNA.

ANT 21762

UNIVERSITA' DI TORINO
BIBLIOTECA PATRISTICA